



La libertà, il dono imbarazzante di Dio all'uomo

“Tu conoscevi, Tu non potevi non conoscere questo fondamentale segreto della natura umana, ma Tu rifiutasti l’unica irrefragabile bandiera che Ti si offrì per indurre tutti a inchinarsi senza discussione dinanzi a Te; la bandiera del pane terreno, e la rifiutasti in nome della libertà e del pane celeste. Guarda poi quel che hai fatto in seguito. E sempre in nome della libertà! Io Ti dico che non c’è per l’uomo pensiero più angoscioso che quello di trovare al più presto a chi rimettere il dono della libertà con cui nasce questa infelice creatura. Ma dispone della libertà degli uomini solo chi ne acqueta la coscienza. Col pane Ti si dava una bandiera indiscutibile: l’uomo si inchina a chi gli dà il pane, giacché nulla è più indiscutibile del pane; ma, se qualcun altro accanto a Te si impadronirà nello stesso tempo della sua coscienza, oh, allora egli butterà via anche il Tuo pane e seguirà colui che avrà lusingato la sua coscienza... Invece di impadronirti della libertà degli uomini. Tu l’hai ancora accresciuta! Avevi forse dimenticato che la tranquillità e perfino la morte è all’uomo più cara della libera scelta fra il bene ed il male? Nulla è per l’uomo più seducente che la libertà della sua coscienza, ma nulla anche è più tormentoso. Ed ecco che, in luogo di saldi principi, per acquietare la coscienza umana una volta per sempre, Tu hai scelto tutto quello che c’è di più inconsueto, enigmatico e impreciso, hai scelto tutto quello che superava le forze degli uomini, e hai perciò agito come se Tu non li amassi per nulla, e chi mai ha fatto questo? Colui che era venuto a dare per essi la Sua vita! Invece d’impadronirti della

(Continua a pagina 2)

Crisi e promesse di Dio

(Mc 12, 28-34)

Questo brano è la seconda parte di un lungo discorso di Gesù; esso inizia con i discepoli, che davanti al tempio di Gerusalemme, esclamano: “Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!”. Gesù risponde: “Vedete queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta” (v. 1-2). Una frase molto dura, che stronca la felicità e le sicurezze dei discepoli. Subito dopo Gesù parla di sconvolgimenti nel cielo – il sole, la luna, le stelle –: erano i punti di riferimento per scandire i giorni, scegliere i tempi dei raccolti, orientarsi nel cammino. Tutto viene meno, tutto può essere messo sottosopra. E dunque, non vi sono più certezze?

Gesù preferisce piuttosto il segno del fico: anche se il cielo muta, se la terra viene scossa, quando il fico mette germogli ecco che c’è una maturazione che va avanti, arriveranno i frutti. Questa pianta è usata diverse volte nella scrittura, come ad esempio nell’episodio di Natanaele; è simbolo della Scrittura, e più precisamente di una lettura profonda delle scritture per trovarvi la presenza stessa di Dio. Gesù, più che la solidità delle costruzioni di pietra e la ripetitività certa degli astri, invita i discepoli a saper osservare e cercare nella realtà le promesse di Dio.

Le crisi avvengono, sempre, in tutti gli ambiti; la crisi – ossia la messa in discussione dello stato attuale – genera spaesamento, confusione, e non si sa più che cosa si debba fare. Le crisi spazzano via le motivazioni di ieri, e aprono una difficile domanda sul dove collocarsi, sul cosa scegliere e sul perché scegliere. Oltre alle crisi personali, oggi abbiamo diverse crisi: l’urgenza climatica, i tanti problemi della Chiesa che minano la sua credibilità e la sua missione, la dissoluzione delle parrocchie, la crescente disoccupazione, la precarietà e la mobilità lavorativa...

In questi momenti il Signore ci ricorda che lui è vicino, che il cielo e la terra passeranno, ma le sue promesse non passeranno. Quando noi avvertiamo lo smarrimento e la paura, Gesù ci invita a tornare alla relazione con Dio per risentire la sua benedizione e il suo amore, ad osservare la realtà per scoprire i segni delle sue promesse che non vengono meno. Non ci toglie la fatica, non semplifica i problemi; avere lo sguardo sulle sue promesse ci fa vedere, insieme alle criticità, anche una vita che continua ad essere promettente. Forse i nostri sogni per il futuro erano diversi, ma c’è qualcuno che cammina con noi e che continua ad assicurare una beatitudine. “Dio non porta a compimento tutti i nostri desideri, bensì tutte le sue promesse” (Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, lettera del 14 agosto 1944).

Cosa oggi mi manda in crisi? Quali i segni delle sue promesse?
don Marco

libertà umana, Tu l'hai moltiplicata e hai per sempre gravato col peso dei suoi tormenti la vita morale dell'uomo. Tu volesti il libero amore dell'uomo, perché Ti seguisse liberamente, attratto e conquistato da Te... In tal modo preparasti Tu stesso la rovina del Tuo regno, e non darne più la colpa a nessuno.

...

Tu non sapevi che, non appena l'uomo avesse ripudiato il miracolo, avrebbe subito ripudiato anche Dio, perché l'uomo cerca non tanto Dio quanto i miracoli. E siccome l'uomo non ha la forza di rinunciare al miracolo, così si creerà dei nuovi miracoli, suoi propri, e si inchinerà al prodigio di un mago, ai sortilegi di una fattucchiera, fosse egli anche cento volte ribelle, eretico ed ateo.

Tu non scendesti dalla croce quando Ti si gridava, deridendoti e schernendoti: "Discendi dalla croce e crederemo che sei Tu". Tu non scendesti, perché una volta di più non volesti asservire l'uomo col miracolo, e avevi sete di fede libera, non fondata sul prodigio. Avevi sete di un amore libero, e non dei servili entusiasmi dello schiavo davanti alla potenza che l'ha per sempre riempito di terrore. Ma anche qui Tu giudicavi troppo altamente degli uomini, giacché, per quanto creati ribelli, essi sono certo degli schiavi. Vedi e giudica, son passati quindici secoli, guardali: chi hai Tu innalzato fino a Te?"

Tratto da: "Il grande inquisitore di F. M. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*

CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Martedì 16 novembre 2021, alle ore 15,30 nella sala della parrocchia San Pio X, si terrà un incontro sul tema "IL VALORE DEL SERVIZIO", relazione della dott.ssa Romina Abbadini, Assistente Sociale del Comune di Modena presso il Punto Unico di Accesso Socio Sanitario del N.O.C.S.A.E.

Mai quanto in questo periodo storico il lavoro dell'Assistente Sociale richiama gli operatori ad essere esperti e testimoni di umanità. Questo ancor più quando la professione è svolta all'interno degli ospedali e quella che si pensa essere la certezza del sapere professionale si trova a fare i conti con l'incertezza della malattia. Ed è nel comun denominatore della malattia che si intessono relazioni, legami, si riscrivono finali. E così l'Assistente Sociale non conosce solo il "malato", ma l'intera rete di persone che lo circondano o l'immenso vuoto attorno ad esso, e si attiva per la costruzione di legami, supporti a che l'evento malattia possa diventare opportunità di redenzione. Ed è proprio in questa ricerca e tessitura di legami che la professione invoca e richiede la vicinanza della comunità in questo mistero chiamato Vita, in cui davvero "nessuno si salva da solo". Tutti possono partecipare.

Chi vuole ricevere "Eccoci", scriva a:

pozzi.sergio@alice.it

Non tutte le mancanze vengono per nuocere!

Riflettendo su quello che è successo negli ultimi giorni in parrocchia, mi viene da immaginare una ciambella e penso che, se non le mancasse una parte di impasto, sarebbe solo una banale pagnottella.

È quel buco in mezzo che fa la differenza, è il vuoto che la scava al centro che dà valore all'impasto che sta intorno.

E noi oggi possiamo dire che è attorno a un vuoto che cresce un pieno.

Di vuoti ne vediamo tanti. Uno di quelli che più ci colpisce come cristiani, è la evidente crisi che investe le nostre parrocchie: crisi delle vocazioni presbiterali, i parroci scarseggiano e quelli che ancora ci sono rimangono oppressi da impegni di natura amministrativa che soffocano lo slancio pastorale e la cura dell'annuncio della Parola.

A san Pio X siamo molto fortunati perché sono presenti due presbiteri e entrambi sono davvero preparati e attenti a questi ultimi due aspetti. Ma anche se non sono automobili, pure loro ogni tanto hanno bisogno di fermarsi per fare una buona revisione. Nella settimana dall'8 al 12 Novembre, don Ivo e don Marco sono stati impegnati negli esercizi spirituali e a san Pio, per cinque giorni, non è stata celebrata la messa feriale.

Si è creato un vuoto.

Questa assenza ha reso necessario cercare un modo per sostituire la mancanza della messa. Qualcuno potrebbe pensare "Ma ci sono le suore pastorelle!"; è vero, ma così non si esce da quella sorta di sistema produttivo che ci divide in erogatori e in fruitori di un servizio, mentre essere chiesa è costituire una comunità in cui ognuno condivide secondo le proprie possibilità.

Così, all'interno del gruppo dei partecipanti alla Lectio divina, è stato chiesto a una decina di persone di organizzarsi a coppie per curare la preparazione di una liturgia della Parola per le cinque sere "vuote".

Sinceramente convinti di aver ricevuto un grande dono nel poter partecipare tutte le settimane alla Lectio preparata da don Ivo che ci accompagna tutti, passo a passo, a interrogare la Parola in profondità, la risposta è stata subito positiva.

Al momento di iniziare a preparare concretamente il servizio della propria serata, in ognu-

Comunione, partecipazione, missione

no di noi sono chiaramente emerse tante preoccupazioni e alcuni dubbi. Il vuoto lasciato dai don, rischiava di diventare anche un vuoto individuale, ma è stato allora che è iniziato il cambiamento. Dalla preoccupazione di trovarsi a gestire qualcosa di superiore alle proprie possibilità, è venuta l'idea di mettere in comune tutte le fragilità incontrandosi di persona. Abbiamo cercato gli indirizzi email e ci siamo scritti anche se in alcuni casi conoscevamo solo il nome gli uni degli altri: ci siamo dati un appuntamento.

A quel primo incontro in cui abbiamo compreso che eravamo tutti inesperti, ma parimenti intenzionati a fare del nostro meglio, ne sono seguiti altri, fino al punto di diventare un gruppo affiatato che ha deciso di supportarsi in tutti i passaggi. Qualcuno era più ferrato nella conduzione dei vesperi, altri si sentivano più a proprio agio nel commento al Vangelo, qualcuno ha il dono del canto. Il passaggio che ci ha messi sicuramente più alla prova è stato il rito della comunione che abbiamo affrontato con umiltà e spirito di servizio a favore di chi è venuto alla sera in chiesa, pur sapendo che non ci sarebbe stata la messa.

Per lo spirito di gruppo che si è creato tra noi dieci, abbiamo finito per partecipare ogni sera alle liturgie preparate dagli altri, dandoci di volta in volta consigli su quello che avremmo potuto gestire meglio.

Ora siamo alla fine dei cinque giorni che ci sono stati affidati per supplire al vuoto della mancanza della messa celebrata dai nostri don e sentiamo di aver sperimentato in prima persona quel che abbiamo sempre saputo del battesimo: in virtù di esso siamo resi in Cristo, sacerdoti, re e profeti.

Abbiamo ricevuto in dono la pienezza di un'esperienza che ci ha arricchiti umanamente e ci ha fatti sentire utili e al contempo bisognosi del supporto gli uni degli altri.

I volontari della Liturgia della Parola

Il Sinodo della Chiesa italiana ci consegna 3 parole: comunione, partecipazione, missione. Se dovessimo tradurle in un linguaggio più comprensibile per noi, potremmo dire che la Chiesa ha nel suo dna la diversità – diversità come ricchezza, non come minaccia! – ed è aperta al mondo, muore se si rinchioda nei propri recinti comodi. La ricchezza delle differenze e la possibilità di uscire dalle 'mura amiche' si realizza nella misura in cui ciascuno sente il diritto (e la responsabilità) di dare il proprio contributo, nei propri ambiti di vita e con la forma che meglio risponde alle competenze personali. In sostanza: siamo nati da un Dio che fa della differenza la propria ricchezza (Padre, Figlio e Spirito Santo) e che ha scelto di comunicare se stesso dando vita al mondo. È questa la nostra sorgente e da essa nasce anche il nostro compito, in cui ciascuno è protagonista in virtù dello Spirito ricevuto nel battesimo.

Nelle liturgie che abbiamo vissuto a San Lazzaro in questo mese abbiamo cercato di valorizzare le parole chiave del Sinodo attraverso alcuni simboli, che ci hanno accompagnato da domenica 17 ottobre – data di apertura del Sinodo – fino a domenica scorsa. Abbiamo scelto ogni volta di iniziare la celebrazione con una piccola processione dal fondo della Chiesa, tenendo in vista l'Evangelario, ponendolo sull'altare e incensandolo all'inizio della celebrazione. In questa fase del Sinodo ci viene chiesto di metterci in ascolto, e la Parola di Dio deve esser il primo oggetto del nostro ascolto. Poi nelle tre domeniche abbiamo sottolineato ogni volta una delle parole chiave del Sinodo: una semplice processione offertoriale, fatta da punti diversi della Chiesa, ha voluto simboleggiare le differenze di ciascuno che nelle mani del Signore diventano ricchezza per tutta la comunità; una piccola testimonianza di missione, accompagnata da un'uscita in processione dalla Chiesa dopo la benedizione finale, ha espresso il mandato ad uscire per annunciare il Vangelo.

Domenica scorsa, per sottolineare l'idea di partecipazione, abbiamo dato a ciascuno un foglietto e una biro, chiedendo di scrivere una preghiera o un pensiero personale nel momento di silenzio successivo all'omelia. Forse questo gesto è quello che più di tutti ha colto nel segno: moltissimi hanno accettato di partecipare, scrivendo pensieri semplici ma profondi, che serviranno da traccia per le preghiere dei fedeli delle prossime celebrazioni e volta per volta verranno anche esposti sul cartellone con il logo del Sinodo.

Questi piccoli gesti, forse a volte un po' inflazionati, sono un semplice tentativo per far entrare anche nelle nostre liturgie la consegna che il papa ha dato alla Chiesa: camminare insieme, ascoltare e ascoltarsi, discernere la voce dello Spirito che parla in chi incontriamo e nella nostra storia comune. Come commissione liturgica, speriamo che siano stati utili e vogliamo ringraziare chi ci ha aiutato a prepararli e tutti voi che avete deciso di parteciparvi in prima persona.

La commissione liturgica di San Lazzaro

S. Pio X



Avvisi

Sabato 13 novembre

ore 17.00 Incontro genitori e bambini di V elementare e I media

ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 14 novembre - Giornata dei poveri

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

ore 16.00 Adorazione eucaristica: insieme in preghiera per il Sinodo

ore 16.30 Incontro dei ragazzi di III Media

N.B.: Sabato 13 e Domenica 14: Portiamo una torta da consegnare ai volontari della San Vincenzo, la cui vendita va a vantaggio delle famiglie seguite dall'associazione e dalla Caritas

Lunedì 15 novembre

ore 19 Eucarestia

Martedì 16 novembre

ore 19 Eucarestia

ore 20 Lectio degli universitari

ore 21 Commissione Liturgica

Mercoledì 17 novembre

ore 18.30 incontro del gruppo Lectio divina degli adulti

Giovedì 18 novembre

ore 19.00 Eucarestia

Venerdì 19 novembre

ore 16.00 Adorazione eucaristica

ore 19.00 Eucarestia

Sabato 20 novembre

ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 21 novembre

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

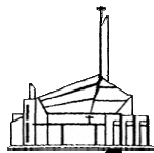
ore 16.00 Adorazione eucaristica: insieme in preghiera per il Sinodo

Solennità di s. Omobono

Si terrà domenica 14 novembre alle 11.00 presso la Chiesa del Voto la Solennità di s. Omobono (compatrono di Modena) con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale don Giuliano Gazzetti

La liturgia sarà accompagnata da musica sacra eseguiti dal coro folk "San Lazzaro" diretto dai maestri don Ezio Nicoli e Veronica Zampieri.

La cerimonia si terrà alla presenza delle autorità cittadine e la municipalità sarà rappresentata dal gonfalone della città. Il corteo sarà accompagnato dalla banda cittadina con partenza da Piazza Grande.



S. Lazzaro
Avvisi

Domenica 14 novembre

Reparto in uscita

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: iniziazione cristiana per famiglie di IV e V corso

Ore 17.00: incontro sposi giovani

Ore 18.00: attività post-cresima

Ore 21.00: attività di Clan

Lunedì 15 novembre

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate a Montesole

Ore 21.00: commissione liturgica

Martedì 16 novembre

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

Giovedì 18 novembre

Ore 14.30: distribuzione alimentare caritas

Ore 21.00: incontro coordinatori dell'Iniziazione Cristiana

Venerdì 19 novembre

Ore 21.00: lectio divina per adulti online guidata da Enrica

Sabato 20 novembre

Ore 15.00: attività di reparto

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 21 novembre - solennità di Cristo Re dell'Universo

Ore 8.30: uscita dei branchi in caccia

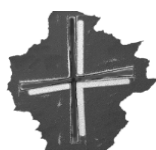
Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: iniziazione cristiana per famiglie del VI corso

Ore 18.00: attività di post-cresima

Le messe feriali verranno celebrate regolarmente alle 19.00 in cappella.

Il servizio di doposcuola è attivo nel salone lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 16.30.



SU



SITO WEB DELLA PARROCCHIA
<http://sanlazzaromodena.altervista.org/>